

## **Mafia e politica a Marsala, depone Patti** **“Pizzo ci consegnò 10 milioni per i voti”**

FIRENZE - Il killer, pentito dei suoi 38 omicidi, non ricorda di quale elezione si trattava: «Forse era candidato a sindaco, sa signor presidente, io di politica ne capisco poco». Ma Antonio Patti, uomo d'onore ritualmente affiliato a Cosa nostra dopo la "punciuta", la somma di denaro incassata quella sì, l'ha bene in mente: "L'onorevole Pizzo ci ha consegnato 10 milioni, eravamo a casa sua, nella casa dove aveva la piscina. Erano biglietti da centomila, un po' umidicci, odoravano di umido. Voleva che b aiutassimo a trovare voti, era la metà degli anni Ottanta". E' il secondo giorno di udienza, in trasferta a Firenze, del processo alla mafia di Marsala che vede l'ex senatore del Psi, Pietro Pizzo, accusato di voto di scambio. Dopo il racconto di un altro collaboratore di giustizia, Mariano Concetto, le sue ricostruzioni sulle dinamiche mafiose legate al voto per le regionali del 2001, i non ricordo sui dettagli legati alla spartizione dei soldi incassati da Pizzo e sollecitati dalle domande degli avvocati Stefano Pellegrino e Arianna Rallo, le spiegazioni su come questi voti venivano procurati, il tribunale presieduto da Renato Zichittella fa un salto indietro nel tempo. Patti risponde alle domande del pm della Dda Massimo Russo, che insieme a Roberto Piscitello sostiene l'accusa. "Ero prima soldato, poi capodecina. Nel '92, a marzo, sono stato vittima con mio cognato di un attentato. A lui lo hanno ammazzato in piazza Porticella, a me mi hanno ferito, erano “stiddari”. Mio cognato, cinque minuti primá di farci l'attentato, stava parlando con un vigile urbano". Era Mariano Concetto, l'altro collaborante che aveva raccontato di essere stato inserito in Cosa nostra proprio grazie al cognato di Patti. Quando si parla di politica, il "pentito" non usa giri di parole: «Mi viene in mente l'onorevole Pietro Pizzo. Una volta andai da lui, in via Mazara, aveva una villa, una piscina. Ero con Rocco Curatolo, figlio di un uomo d'onore che però non era stato affiliato. Pizzo consegnò a Curatolo 10 milioni in contanti perché dovevamo aiutarlo a prendere voti, perché doveva diventare sindaco. Era il periodo estivo dell'86». Pizzo, in realtà, ha precisato poi Patti, era candidato per le regionali. «I soldi ricevuti ce li siamo divisi. Curatolo ogni tanto dava 100mila lire a qualche persona perché desse il voto a Pizzo. Io invece me li sono messi in tasca e dicevo di votare Pizzo senza pagare altri. Pizzo conosceva Curatolo, non credo conoscesse me. Ma a Marsala si sapeva che eravamo di un certo ambiente».

Una parentesi, quella politica, ripercorsa anche dall'ex vigile urbano Concetto, assistito dall'avvocato Odette D'Aquila: "Non era necessario minacciare le persone per convincerle a votare il figlio di Pizzo (Francesco, indagato per voto di scambio per le Regionali del 2001 nel Nuovo Psi, oggi consigliere di amministrazione delle Poste Italiane). I voti li prendevo in tutti gli ambienti in cui bazzicavo, a me non si poteva dire di no".

**Umberto Lucentini**